

Il vademecum In 15 punti costi e vantaggi, scadenze ed eccezioni della sanatoria che parte dopodomani

«Scudo fiscale» al via, sette mesi per il rientro dei capitali dall'estero

Il rimpatrio delle attività portate o rilevate oltreconfine prima del 2009

MILANO - Meno due. Il conto alla rovescia per lo scudo fiscale è ormai agli sgoccioli, a partire da dopodomani il Fisco italiano aprirà le porte ai capitali all'estero (non dichiarati) degli italiani. Ma chi può aderire? Come? Fino a quando? Ecco i quindici punti principali, in base alle informazioni finora disponibili.

1-A chi è destinato?

A persone fisiche, enti commerciali e associazioni equiparate fiscalmente residenti in Italia nell'anno della presentazione della domanda (la cosiddetta dichiarazione riservata). Non sono coperte le società di capitali.

2- Quali sono le attività scudabili? E i reati?

Le attività finanziarie e patrimoniali portate o rilevate all'estero entro il 31 dicembre 2008, e non dichiarate al Fisco italiano: per esempio denaro, azioni, immobili e beni di lusso se producono un reddito imponibile. Lo scudo copre la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. I professionisti che assistono i clienti intenzionati a «scudere» i propri beni non sono esentati dagli obblighi anticiclaggio e devono segnalare le posizioni sospette.

3-Le scadenze?

Chi vuole aderire ha tempo sette mesi, dal prossimo 15 settembre fino al 15 aprile 2010.

4- Quali sono le vie percorribili?

Due, la regolarizzazione (le attività restano all'estero) e il rimpatrio (trasferimento fisico in Italia): per gli asset che si trovano in Paesi dell'Unione europea o in Norvegia c'è libertà di scelta tra le due possibilità, mentre altrove vale solo la via del rimpatrio.

5-Che cosa succede per gli immobili extra Ue?

Data l'impossibilità fisica del trasferimento, bisogna verificare l'opzione di intestarli a una società, le cui quote possono essere poi rimpatriate dal proprietario.

6-Le imposte da versare?

Sulle attività regolarizzate o rimpatriate si calcola un reddito forfettario del 2% annuo per i cinque anni precedenti. Il rendimento

presunto viene poi tassato al 50%. Il costo finale dell'operazione corrisponde quindi al 5% delle attività scudate.

7-L'anonimato è garantito?

In caso di regolarizzazione gli intermediari devono comunicare al Fisco le attività scudate e il loro proprietario. In caso di rimpatrio, invece, il Fisco sarà informato sull'esistenza dei patrimoni segnalati complessivamente da tutti i dichiaranti, ma non sui singoli soggetti a cui fanno riferimento.

8-I vantaggi dell'operazione?

Lo scudo estingue le sanzioni amministrative, tributarie e previdenziali, e salva il contribuente da accertamenti per gli anni ancora passibili di verifiche, fino a un tetto equivalente alle somme regolarizzate o rimpatriate.

9-E le eccezioni che precludono la possibilità di scudere?

L'inizio di un accesso, ispezione, verifica o altre attività di accertamento tributario o contributivo a carico dell'interessato. Oppure la constatazione ormai avvenuta che l'interessato non abbia rispettato gli obblighi tributari e contributivi legati alle attività estere. La preclusione ad effettuare lo scudo, tuttavia, dovrebbe intervenire solo se le somme accertate o in via di ispezione sono connesse alle attività estere, diversamente non dovrebbero esserci ostacoli.

10- Quali sono gli intermediari italiani a cui ci si può rivolgere?

Banche, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, fiduciarie, agenti di cambio, Poste e filiali italiane di banche e di imprese di investimento estere. Gli aspetti su cui prestare particolare attenzione nella scelta dell'intermediario sono riservatezza, flessibilità in funzione delle esigenze e necessità di ciascun interessato, professionalità e indipendenza, secondo l'opinione di Franco Aletti, consigliere delegato di Gbl Fiduciaria del gruppo Banca Leonardo.

11-E' possibile che le attuali

norme sullo scudo vengano modificate?

Domani dovrebbe arrivare la circolare con i chiarimenti tecnici dell'Agenzia delle Entrate, e il provvedimento del suo direttore con il modello di dichiarazione riservata, da compilare per aderire all'operazione, e le relative istruzioni. Qualche modifica allo scudo potrebbe esserci con la conversione del decreto legge 103 del 2009, attesa entro inizio ottobre, o con la Finanziaria di fine anno.

12-Le procedure per il rimpatrio?

In linea di massima:
- Apertura di un conto riservato presso un intermediario italiano, su cui poi trasferire le attività finanziarie
- Presentazione della dichiarazione riservata all'intermediario
- Determinazione dell'imposta da pagare sulle attività da rimpatriare e sui redditi maturati dal 31 dicembre 2008, e trasferimento all'intermediario delle somme dovute.

13-E per la regolarizzazione?

- Presentazione della dichiarazione riservata all'intermediario italiano
- Per le sole attività finanziarie: certificazione rilasciata dall'intermediario non residente che attesta che le attività sono in deposito
- Determinazione dell'imposta da pagare sulle attività da regolarizzare e sui redditi maturati dal 31 dicembre 2008, e pagamento delle tasse trasferendo l'importo dovuto all'intermediario italiano.

14-Che cosa succede in caso di rimpatrio di attività detenute tramite trust?

E' un'opzione possibile se il trust è revocabile o non discrezionale, per cui si può individuare l'effettivo possessore dei beni. Non è invece una strada percorribile nel caso di trust effettivamente irrevocabili e discrezionali, come ricorda Guglielmo Maisto, docente di Diritto tributario all'università Cattolica.

15-E nel caso di rimpatrio di attività detenute tramite società?

E' possibile se esistono elementi di prova che la società formalmente intestataria dei beni è in realtà un soggetto interposto del contribuente che effettua le attività di rimpatrio.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mappamondo dei paradisi fiscali

Le piazze finanziarie che si sono impegnate a rispettare gli standard fiscali internazionali, ma sostanzialmente non sono ancora passate alla fase dell'implementazione



Fonte: OCSE

I numeri dello scudo

7	I mesi di validità dell'operazione, dal prossimo 15 settembre al 15 aprile 2010
5%	l'aliquota che sarà applicata sulle attività reimpatriate o regolarizzate
100	miliardi di euro, i capitali che saranno rimpatriati secondo le stime di Intesa Sanpaolo
15	mila, gli accertamenti sintetici che saranno realizzati quest'anno dall'Agenzia delle Entrate

CORRIERE DELLA SERA

I paradisi

Sono 35 le piazze finanziarie mondiali sotto osservazione dell'Ocse, perché «si sono impegnate a rispettare gli standard fiscali internazionali, ma sostanzialmente non sono ancora passate alla fase dell'implementazione». Sette si trovano in Europa e sono Andorra, Gibilterra, Liechtenstein, Principato di Monaco, San Marino, Austria e Svizzera.

La «guerra» ai paradisi è uno degli strumenti sfoderati dalle grandi economie internazionali, come è successo al G20 di Londra lo scorso aprile, per riportare a casa i capitali fuggiti all'estero e rilanciare l'economia alle prese con la crisi.

